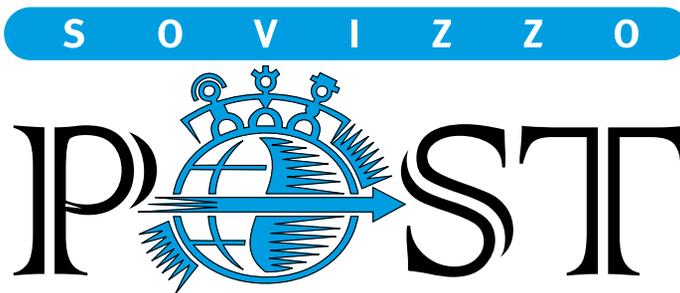


ALIMENTARI TABACCHI

**DE ANTONI
RUGGERO**
RICEVITORIA LOTTO

Via Marconi, 38
Tel. 0444.551163
36050 SOVIZZO (VI)



Iscrizione al Tribunale di Vicenza n. 1010 del 23.10.2001.
Direttore Responsabile Stefano Cotrozzi. Stampato in proprio.

• A CURA DI PAOLO FONGARO •

n. 180 · 30.04.2011

Sicuramente ve ne siete accorti mentre lo piegate: il numero che avete tra le mani è del tutto particolare. La 180ma edizione di Sovizzo Post è dedicata in larghissima parte all'evento principe di questo fine settimana. A soli sei anni dalla morte, Giovanni Paolo II viene ufficialmente dichiarato Beato nel corso di un triduo in crescendo che culmina con la grande celebrazione in Piazza San Pietro di domenica Primo Maggio. Solitamente dobbiamo fare delle vere e proprie acrobazie per impaginare tutto quello che arriva in Redazione: per questo numero il materiale era davvero pochissimo, quindi abbiamo scelto di pubblicare nella sua forma praticamente integrale - come annunciato circa un mese fa - l'intervista che mi ha rilasciato a fine marzo Mons. Slawomir Oder, Postulatore della causa di beatificazione, una cui sintesi è stata protagonista del numero di aprile del Corriere Vicentino. Sovizzo Post non è ovviamente un giornale religioso, ma siamo convinti di non urtare la sensibilità di chi non crede o non è cattolico dando spazio alla testimonianza di una persona che ha avuto modo di conoscere, approfondire (anche raccogliendo centinaia di testimonianze) in maniera straordinaria una delle figure più importanti dell'ultimo secolo. Karol Wojtyla non parlava solo ai cristiani: è stato un uomo di pace e di altissimi ideali che, anche dopo la sua scomparsa, continua a toccare i cuori di milioni di uomini di diverse culture e religioni.

L'unica cosa che decisamente mi urta è quella di vederlo proporre in questi giorni in tutte le salse ed orari. Non mi stupirei che qualche fast food proponesse per il fine settimana il "Wojtyla-Burger"... Grazie a Dio tutto questo passerà. Mi auguro invece che rimanga nei cuori di chi crede il desiderio di conoscerlo meglio, la certezza di poter contare nella sua intercessione, la gratitudine per avere al nostro fianco un vero Amico che non ci abbandona, soprattutto nel momento del bisogno. Chi non ha il dono della fede troverà altrettanti spunti di riflessione: il bene è contagioso e gli ideali che Giovanni Paolo II si sforzava di predicare - fino alle ultime, silenziose apparizioni in pubblico - sono un patrimonio universale.

Passiamo ad altro. Domenica prossima festeggeremo la festa della mamma. Tralasciando anche qui l'aspetto commerciale, mi permetto solo di fare gli auguri a tutte le mamme, in particolare: a quelle che lo stanno per diventare, magari per la prima volta: perché vivano in fiduciosa serenità questi mesi di attesa; a quelle che lo sono appena diventate e stanno assaporando la magia del momento; a quelle che sono già tornate in cielo, perché riescano a donare un sorriso pieno di speranza ai loro figli che soffrono di nostalgia; a quelle che vorrebbero tanto esserlo, ma non ci sono ancora riuscite... una preghiera speciale per loro, perché la speranza non venga mai meno: che il buon Dio vi doni la mira di un cechino per far posare la cicogna a casa vostra; a tutte le mamme di Sovizzo, soprattutto a quelle che riescono ad essere contemporaneamente madri-mogli-lavoratrici-casalinghe; infine mi permetto di mandare un bacio speciale a Elda (ancora fresca di compleanno) ed a Marta: le mamme più belle della mia vita.

Il primo maggio è anche la festa dei lavoratori: un incoraggiamento soprattutto a quelli che si trovano in un momento di difficoltà ed a chi un lavoro non riesce proprio a trovarlo.

Per concludere vi anticipo uno scoop eccezionale: questo numero di Sovizzo Post ha un sapore decisamente "pontificale", mentre il prossimo lo avrà addirittura... REALE!!!

Un abbraccio e buona lettura da

Paolo Fongaro e la Redazione di Sovizzo Post

CARO BELLUOMINI...

Egregio signor Belluomini, ci aspettavamo una risposta dal PD, sicuramente non da Lei, visto che nell'ultima tornata elettorale Lei è entrato nella nostra casa e voleva essere il candidato sindaco. In quell'occasione, ha dimostrato tutta la sua arroganza ed evidentemente anche il suo disprezzo nei nostri confronti e noi, gentilmente, le abbiamo indicato la porta d'uscita. Non contento di quanto ricevuto, ha pensato di rivolgersi al nostro segretario provinciale nella speranza che un ordine dall'alto ci facesse chinare la testa. L'esito della cosa le avrà fatto capire che la democrazia interna del partito permette alle sezioni di decidere a livello locale.

Per votare Lega, non occorre essere d'accordo al 100% su quello che fa il nostro partito, ma chi ne condivide i principi dovrebbe farlo (essere coerenti significa anche questo). La guerra che si sta facendo in Libia non ci piace, non siamo contenti di vedere persone morire. Siamo convinti che, se il paese africano non avesse petrolio, gli avvenimenti interni non interesserebbero agli Europei.

Purtroppo è vero quel che Lei dice, nella politica italiana c'è poca coerenza, quello che è bianco al mattino è nero la sera. Tuttavia, noi ci riteniamo, se la vogliamo mettere in questi termini, i meno incoerenti. Sì, siamo al governo del Paese in coalizione con il PdL. Lo siamo perché gli Italiani ci hanno dato la loro fiducia. C'è qualche distinguo fra PdL e Lega? Certamente. Anche nelle migliori famiglie ci possono essere incomprensioni e a volte occorre accettare dei compromessi. Tuttavia non tutti divorziano e per farlo occorrono motivi molto gravi.

Per quanto riguarda il nostro compagno di viaggio Bruno Cremon, perché non ci sono problemi a chiamarlo col "suo nome", noi abbiamo agito con grande coerenza quando abbiamo fatto un accordo paritetico con Lui. Di questo non ci siamo mai pentiti. Se, in passato, qualche personaggio della Lega ha criticato Cremon lo avrà fatto a titolo personale.

E, per finire, ci meravigliamo che Lei affermi che a livello regionale non ci sia unione fra Lega e PdL. Siamo insieme in Regione, in quasi tutte le province del Veneto e in moltissimi comuni. Insieme, abbiamo il 65% del consenso elettorale. Cordialmente

Lega Nord - Sovizzo

UN GRAZIE DAI "FUOCHISTI"

Caro Sovizzo Post, approfitto di un po' di spazio, all'indomani della processione del Venerdì Santo,

per fare alcuni ringraziamenti a nome dei "Fuochisti del Venerdì Santo". Anzitutto un sentito grazie al Consiglio Pastorale per aver accolto la nostra richiesta di tornare a fare il "giro del paese" come si faceva un tempo. Ringrazio i miei amici e compagni: non sto a fare i loro nomi, tanto li conoscete... Anche quest'anno abbiamo fatto del nostro meglio per "dar luce" a questo evento per noi sovizzesi, un momento davvero importante. Un grazie di cuore alla giornalista Erica Freato che, col suo articolo dello scorso anno, ci ha aiutati a perorare la nostra causa: siamo lieti anche per la sua partecipazione, essendo ora diventata anche lei sovizzese.

Chiudo questa mia lettera chiedendo a tutti i sovizzesi - vecchi e nuovi - di rispolverare o riacquistare i lumini colorati e di tornare ad esporli, come una volta, per dare ancora più importanza a questa processione, così importante nella tradizione del nostro paese. Noi, da parte nostra, cercheremo di essere sempre all'altezza della situazione, anzi... forse di più! Grazie per l'attenzione

Per i "Fuochisti del Venerdì Santo"
Nereo Carregari

LA MAMMA IN FESTA

LA MAMMA! Per porre l'accento su questa figura "essenziale" che tutti portiamo nel cuore, il gruppo missionario "A piene mani" propone due appuntamenti. Un incontro - testimonianza con il Dr. Giampietro Pellizzer, medico dell'ospedale di Vicenza e volontario di Medici con l'Africa CUAMM, da molti anni amico dell'Africa. Ci parlerà della sua esperienza di volontariato e del recente impegno in Sud Sudan, Ospedale di Yirol, per ridurre l'alta mortalità delle donne e dei bambini durante il parto. L'incontro si svolgerà mercoledì 4 maggio ore 20,30 presso la casa della dottrina della parrocchia S. Maria Assunta di Sovizzo.

Il secondo appuntamento è il tradizionale mercatino "VIVA LA MAMMA" che offrirà simpatiche idee regalo e prodotti del commercio equo e solidale. Un modo per colorare di solidarietà il nostro dono. Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato, infatti, alla ristrutturazione

L'AFORISMA DI ELEONORA

"Esitare va benissimo, se poi fai quello che devi fare."

B. Brecht



METTETEVI SOTTO LA NOSTRA ALA

AGENZIA DI VICENZA NORD
VIA DIVISIONE FOLGORE, 7 - TEL. 0444 923 531
E-MAIL VICENZANORD@AGENZIE.GENERALI.IT

UFFICI DI SOVIZZO
VIA TIEPOLO, 23/A - TEL. 0444 551 841



GENERALI
Assicurazioni Generali

L'appuntamento è fissato per mezzogiorno, ma io arrivo con un'ora almeno di anticipo. Col terrore di qualche ritardo del treno me la sono presa comoda e così ora ho tutto il tempo per riordinare mentalmente i miei appunti sotto l'imponente statua di San Giacomo Maggiore che, nella solenne atmosfera della basilica di San Giovanni in Laterano, mi consente di temperare la tensione pensando al mio piccolo Giacomo. Chiudo gli occhi e lo immagino correre tra queste antiche colonne, testimoni dello scorrere della Storia. Quella con la "S" maiuscola.

Ormai non ci speravo più in questa intervista. Con l'approssimarsi della beatificazione di Giovanni Paolo II in tanti lo stanno cercando. E chi sono io rispetto ai più blasonati vaticanisti? Eppure, dopo numerose e mirate richieste, arriva una mail-invito da parte della segreteria del Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione. La Dottoressa Michele Smits al telefono si rivela poi una donna di una cortesia straordinaria e non vedo l'ora di conoscerla personalmente. La sua voce tradisce evidenti origini teutoniche, anche se la "erre" è arrotata come quella di una nobildonna parigina. Sono curioso di capire se, oltre che gentile, sia pure simpatica. Ne avrò la conferma qualche minuto dopo.

Ci siamo. Cinque minuti prima che il cannone del Gianicolo ricordi al mondo che a Roma è mezzogiorno, varco il portone di un palazzo un tempo dimora di papi, ora sede tra l'altro degli uffici del Vicariato e Tribunale diocesano. Frau Michele sembra una elegante tata bavarese: neppure sotto tortura oserei chiederle quanti anni ha, ma scommetterei una cena di pesce che porta splendidamente la sua età. È tedesca, ovviamente efficiente e precisa, ma tanti anni vissuti a Roma l'hanno "scafata", come si dice anche al di là del Tevere.

Sono finalmente negli uffici della postulazione. Il mio interlocutore è in ritardo, trattenuto da una troupe di una Tv di Cracovia che lo sta intervistando. Qui i polacchi giocano in casa e bisogna portare pazienza... La vista che si gode dalla finestra vicina al suo studio lascia semplicemente senza fiato: dall'alto del palazzo del Laterano lo sguardo si perde sui tetti di Roma, baciata da quel sole ruffiano e disarmante che solo la Città Eterna riesce a regalare in primavera. Se il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II (da ora in poi GP II - ndr) il prossimo 1° maggio sarà proclamato Beato, molto lo si deve al lavoro svolto proprio in queste stanze dove secoli fa vivevano i suoi predecessori. Un ruolo del tutto particolare è infatti quello di **Mons. SLAWOMIR ODER**, presidente del Tribunale d'appello del Vicariato di Roma e soprattutto postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di GP II. Classe 1960, polacco come Wojtyła, ha dedicato gli ultimi sei anni a dirigere i lavori d'indagine - tra cui la raccolta delle testimonianze scritte ed orali - che documentano la fama di santità, le virtù eroiche di GP II ed il miracolo necessario per completare la causa. Alcuni mesi fa ha dato alle stampe "Perché è Santo", un libro bellissimo che sintetizza gli esiti del suo lavoro, traboccante di aneddoti e notizie inediti.

Finalmente Mons. Oder può ricevermi. Mi sorride con cordialità, ma non riesce a nascondere una evidente stanchezza per quelli che devono essere giorni straordinari anche per la loro intensità. Sono sinceramente emozionato: è difficile mettere da parte il devoto per lasciare spazio solo al giornalista...

Partiamo dal giorno dei funerali e da quel grido della folla. GP II, anche da vivo, godeva già di fama di santità: perché è stato necessario il processo di beatificazione e non è stato invece fatto "Santo subito" come chiedeva la gente?

Il processo di beatificazione ha una portata ecclesiale e storica: serve a dare una dimostrazione, una "oggettivizzazione" della convinzione che il popolo esprime sulla santità di un individuo, lasciando decantare l'emozione effimera della generazione che lo ha conosciuto. Era giusto dimostrare oggettivamente perché GP II è Santo, soprattutto per i posteri. E poi non dimentichiamo che Benedetto XVI ha già fatto un importante strappo alla regola consentendo di iniziare subito il processo, senza attendere i cinque anni canonici dalla data della morte.

In questi ultimi mesi sono emersi nuovi elementi?

Il processo, con la pubblicazione del materiale raccolto, può dirsi chiuso. Questo non esclude che ci siano documenti sparsi nel mondo che possano dare un ulteriore contributo alla causa stessa. È stata però raggiunta la certezza della fondatezza della convinzione popolare della santità di GP II, non servono altre prove. La quantità del materiale esaminato è davvero sterminata: la sola Commissione Storica ha vagliato decine di migliaia di documenti, attingendo ad archivi e fonti di ogni genere.



Perché la Chiesa ha bisogno di Santi? Non basta Gesù Cristo?

Certamente Cristo è il centro e fine ultimo della Chiesa, ma la Chiesa è un popolo in cammino che ha bisogno di essere confermata e sostenuta da modelli da imitare. Lo stesso GP II diceva che "i Santi servono a farci vergognare e sperare": vergognare perché con il loro esempio possiamo capire che la nostra vita deve essere migliorata, che non dobbiamo accontentarci del grigiore nelle nostre esistenze vivendo secondo una "misura bassa", ma puntare alla santità. E grazie al loro esempio abbiamo la speranza, la certezza che è possibile riuscirci secondo una "misura alta". In questo cammino storico i Santi ci indicano i sentieri da percorrere per raggiungere la comunione con Cristo; non dimentichiamo

chiamo infine che queste persone sono anche i nostri amici che ci sostengono ed intercedono con la loro preghiera.

Lei ha conosciuto personalmente Karol Wojtyła?

Sì, in più occasioni. Intanto con una clamorosa gaffe al primo incontro quando gli staccai inavvertitamente il microfono durante una cerimonia in mondovisione. Poi dandogli del "tu" in un saluto che mi incaricarono di rivolgergli quando venne a trovarci in seminario: in polacco il "lei" non esiste ed avevo tradotto letteralmente in italiano. I miei compagni in seminario mi hanno preso in giro per un bel po'! In occasione delle feste di fine anno mi convocava a volte con altri amici polacchi per festeggiare il Natale e per cantare gli inni tradizionali della nostra terra. Infine ricordo con particolare emozione un episodio davvero singolare: ero un semplice sacerdote ed una sera, tramite il suo segretario, mi invitò a sorpresa per una cena a quattr'occhi, per sapere tutto di me. Alla luce di quello che è successo dopo, il suo invito sembra quasi frutto di una precognizione da parte sua per meglio conoscere il suo futuro "rappresentante" davanti alla Congregazione per le cause dei Santi!

Perché tanti amano e continuano ad amare GP II?

Perché lui ha amato, perché amava ogni persona che incontrava. E tanti sentono quasi una sorta di debito per ripagare questo amore che lui rendeva tangibile sotto forme diverse: con i viaggi apostolici in giro per il mondo, col suo sforzo per venire incontro ad ogni persona, con la limpidezza del suo sguardo, il sorriso disarmante. Poi perché era un uomo autentico che partecipava profondamente ai problemi della gente che aveva di fronte a sé, sia quelli che incontrava personalmente sia quelli che gli scrivevano per chiedere la sua preghiera, intercessione e benedizione. Anche per questo in moltissimi lo sentono come uno di famiglia, quasi una personificazione della paternità, e lo chiamano "Papà Karol" o "Nonno Lolek". Poi non dimentichiamo le sue vicende umane: è stato orfano, perseguitato, attore, operaio, sportivo, malato, anziano... uno di noi!

Cosa gli chiede la gente nelle preghiere che riceve?

Quello che si chiede ad una persona amata! Di tutto: la salute, la pace in famiglia, la liberazione dai vizi o dai problemi di lavoro, ma soprattutto numerosissime richieste di aiuto da coppie che non riescono ad avere figli.

In molti hanno scritto della sua fortissima spiritualità: come pregava il Papa? E cosa significava per lui la preghiera?

Lui diceva che il primo compito di un Papa è pregare. Per lui non era però un obbligo o un dovere: pregare era come respirare e lo faceva in ogni momento libero. Era il quotidiano attingere alla sorgente della sapienza, dell'amore, della pazienza e misericordia. Era l'incontro con il suo Maestro. Come pregava? Lo faceva in tanti modi. Era innanzitutto figlio della sua terra, la Polonia, e nel corso di tutta la vita è rimasto fedele alle forme di preghiera tradizionali e popolari alle quali era stato iniziato da suo padre, forme che lui amava e coltivava. Il centro della sua giornata e spiritualità era però la Santa Messa, l'Eucarestia che celebrava ed adorava. Quando era ancora vescovo di Cracovia aveva fatto mettere un tavolino nella sua cappella, trasformandola nel suo studio per avere un contatto diretto e continuo con "il suo Principale"

E la Madre del suo "Principale"? Il suo motto era "Totus tuus ego sum Maria": sono tutto tuo, o Maria. Chi era la Madonna per il Papa? Tutti sanno che aveva una autentica predilezione per lei, forse anche perché rappresentava l'immagine della mamma che lui aveva perso in tenerissima età?

Lo strappo per la perdita della madre indubbiamente c'è stato, ma la sua venerazione per la Madonna non si limitava certamente a questo livello di affettività. Maria per lui era la madre del Redentore, la discepola perfetta, l'icona della Chiesa, colei che infine indicava la strada da percorrere per incontrare Cristo. Non dobbiamo infatti dimenticare che la spiritualità di GP II era sì molto mariana, ma soprattutto "Cristocentrica": per lui Gesù veniva prima di ogni cosa.

Secondo lei Karol Wojtyła amava fare il Papa?

Certo! Era innamorato soprattutto del suo sacerdozio. Lui si sentiva fondamentalmente prete, l'essenza della sua persona era essere sacerdote. Poi la Provvidenza ha disposto che lui diventasse anche Vescovo, Arcivescovo di Cracovia, Cardinale ed infine Papa, ma lui amava dire che era Papa perché era prete e Vescovo di Roma, e viveva quindi la sua missione come esercizio del suo sacerdozio. Anche se non nascose che, quando in conclave si profilò per lui la possibilità di essere eletto Pontefice, all'inizio ebbe paura ad accettare per l'enorme responsabilità.

Oltre al miracolo "ufficiale" - quello della Suora francese, Marie Simon-Pierre, guarita dal Parkinson - quali tra i tanti altri episodi segnalati l'hanno più colpita?



LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

Ci sono centinaia di casi di guarigioni inspiegabili, molti che hanno tutti i connotati del miracolo e che non sono stati portati avanti semplicemente per motivi di tempistica ed economia processuale visto che per la causa ne basta soltanto uno. Ricordo in particolare quello di una donna francese con un aneurisma all'aorta ed il cuore in pessime condizioni: è guarita istantaneamente, non senza la preghiera rivolta a GP11. E poi una coppia tedesca non più giovane, da anni alla ricerca di un figlio. Quando finalmente si ebbe una gravidanza tutti i medici consigliavano di abortire dicendo che il bambino era Down, con in più serissimi rischi per la salute della madre: il bimbo è nato sanissimo e la mamma non ha avuto alcun problema. Tutte queste persone testimoniano di essersi affidate all'intercessione di GP11!

Stiamo parlando di storie di sofferenza, sofferenza che spesso si tende a tacere o ignorare, quasi come motivo di scandalo. Papa Wojtyla non ha mai nascosto i suoi numerosi problemi di salute ed anzi ringraziava per "il dono della sofferenza": che senso dava al dolore?

Lui stesso diceva che il papa, con la sua sofferenza, doveva accompagnare la Chiesa nel terzo millennio. Il dolore deve essere letto alla luce della Pasqua del Signore, della Croce di Gesù, nel passaggio dalla morte alla Resurrezione. Come dice San Paolo, ciascuno con le proprie sofferenze porta a compimento quello che manca ai patimenti di Cristo. Lui affidava ai malati le intenzioni che gli erano particolarmente care: ad esempio, quando era un giovane Vescovo e partecipava alle sessioni del Concilio Vaticano II, affidava ai malati le sorti di questo momento fondamentale per la vita della Chiesa. C'era poi l'altra faccia della sofferenza, il Vangelo del Buon Samaritano, il dolore che diventa occasione per dimostrare l'amore, l'amore più grande ed amare di più.

Ma GP11 non era solo il papa mistico o sofferente. In tanti ne ricordano anche l'ironia, il sorriso ed il buonumore...

Gli episodi che testimoniano la sua sana ironia e voglia di scherzare sono davvero tantissimi. Ad esempio, prima di Natale, radunava sempre tanti amici polacchi per cantare in coro gli inni tradizionali natalizi della nostra terra: gli piaceva cambiare le strofe inventandone di nuove a seconda di chi gli era accanto. Ogni tanto combinava qualche scherzo alle suore che lo accudivano. Poi gli piaceva scappare a sciare di nascosto, facendo magari diventare matti i responsabili della sicurezza che le prime volte non sapevano più dove fosse finito il Papa. E quando era in montagna amava scherzare e cantare in compagnia. Era dotato di una straordinaria ironia e senso dell'umorismo: sapeva mettere a suo agio, con delle battute davvero fulminanti, chi lo incontrava e magari si sentiva in soggezione.

Nel processo canonico esiste una figura che un tempo veniva chiamata "avvocato del diavolo", con il compito di mettere in evidenza eventuali ombre e lati negativi del candidato agli altari. Quali erano i difetti di Karol Wojtyla?

Il ruolo del Promotore non è propriamente quello di mettere in evidenza i difetti e le debolezze umane della persona con fama di santità, anche se bisogna ricordare che non si nasce Santi, ma lo si diventa: la santità è un cammino di crescita che dura tutta la vita. Normalmente vengono studiati approfonditamente soprattutto gli

ultimi dieci anni del futuro Santo, ma per quanto riguarda GP11 abbiamo passato al setaccio tutta la sua vita: lui era certamente una persona fatta di carne ed ossa come tutti, con le sue le sue debolezze. Pur essendo un uomo straordinario aveva certamente dei limiti, ma nel cammino verso la santità riusciva a trasformarli in delle occasioni per crescere nella virtù.

Qualcuno però afferma che fosse troppo conservatore ed inflessibile. E poi una delle critiche più imbarazzanti: che GP11 non sia intervenuto come il suo successore contro la terribile piaga dei preti pedofili...

Ognuno può fare le sue valutazioni, ma smentisco categoricamente che non si sia impegnato contro il dramma della pedofilia, per cui ha chiesto perdono anche quando il fenomeno non si presentava all'inizio con le dimensioni con cui purtroppo poi si è rivelato. Bisogna ricordare il contesto storico, visto che il problema si rivelò nella sua massima evidenza proprio nel periodo della scomparsa di GP11: non va dimenticato che questo accadde anche grazie a numerosi accertamenti ed inchieste che erano stati messi in moto nel corso del suo pontificato.

Secondo lei, se lui fosse ancora tra di noi, come reagirebbe davanti allo scandalo per una piaga che si è rivelata di tale portata e gravità?

Non sono in grado di dirle cosa avrebbe detto, ma so bene come reagiva. Lui agiva ovviamente secondo la conoscenza del caso. Ripenso anche a come si è comportato quando la questione si presentò, anche senza conoscere la vera misura del fenomeno, con le prime denunce di pedofilia negli Stati Uniti: la sua prima reazione fu quella di convocare i vescovi, dando disposizioni ferme e chiare, pro-

mulgando nuove ed ancor più severe norme penali per episodi e peccati di tale gravità.

Andiamo verso la conclusione. Senza chiederle di rivelarci aspetti forse per lei troppo intimi, mi può dire cosa le hanno lasciato GP11 e l'esperienza di questi sei anni come uomo, come sacerdote e come polacco?

Dal punto di vista umano mi rimane l'esempio meraviglioso di un uomo che viveva in assoluta pienezza gioendo di ogni giornata della sua esistenza, con la sua capacità di apprezzare le cose belle, gustando fino in fondo anche le piccole cose, godendo delle amicizie che coltivava per tutta la vita. Come sacerdote? Ho avuto la rara fortuna, da giovane prete, di essere convocato con altri amici del Seminario Romano per la lavanda dei piedi del Giovedì Santo: ricordo quel gesto che lui ha compiuto lavando e baciando i piedi con tanta intensità, amore e verità perché erano i piedi di un sacerdote. Mi ha lasciato un immenso amore per il sacerdozio, insegnandomi che è necessario rinnovare la gratitudine ed attingere ogni giorno all'amore per Cristo, la fonte dell'entusiasmo dell'essere prete. Infine sono anche polacco. Per me questo fenomeno è straordinario: non era nello stile dei papi parlare della propria appartenenza nazionale, lui invece non ha mai avuto paura di dichiararsi e mostrarsi figlio di questa terra. Allo stesso tempo aveva però la capacità di aiutare ciascuno a vivere la verità della propria identità: perciò è un Papa di tutti, amato dai polacchi, quanto dagli italiani e da ogni nazionalità. Pertanto come polacco mi ha insegnato ad amare ancora di più la mia la mia patria, la mia storia, ma spronandomi allo stesso tempo ad avere un cuore aperto al mondo e rispettoso degli altri e delle diversità.

Il 1° maggio sarà Beato: quando diventerà Santo?

Dopo la beatificazione servirà un nuovo miracolo: ci affidiamo quindi ai tempi della Provvidenza!

Un'ultimissima domanda: se è possibile riassumerlo in una frase, perché Giovanni Paolo II è Santo?

Perché è un uomo innamorato di Cristo, un uomo di Dio. Ed è un uomo innamorato anche dell'umanità, che è riuscito a dimostrare il suo amore per Dio amando gli altri!

Mi piacerebbe stare ancora a lungo con lui, ma Mons. Oder deve andare a prendere suo padre: anche a lui è toccato attendere un po' questo suo figlio così impegnato. Il tempo è volato via: sono felice, nel profondo, ed ho solo voglia di prendere il primo treno per tornare di corsa ad abbracciare i miei cari. Ho quasi paura che il passare delle ore non consenta loro di specchiarsi nella gioia che mi brilla negli occhi. Prima però voglio andare a salutare un Amico.

Pochi minuti di metropolitana mi consentono di attraversare Roma volando sottoterra. Scendo ad Ottaviano, come sempre. Passati i controlli della sicurezza, mi fermo per un attimo sotto la finestra da dove il mio Amico salutava il mondo ogni domenica. Nella stessa fila, due finestre più in là verso la basilica, un altro paio di imposte mi fanno tornare alla mente quella indimenticabile mattina di ormai diciotto anni fa: la Santa Messa nella sua cappella privata, celebrata con una intensità tale per cui tutto il mondo sembrava gravasse sulle sue spalle. Infine quei due minuti faccia a faccia: "Santità, le porto i saluti dei giovani di Vicenza...". Non ho più rivisto un azzurro simile a quello dei suoi occhi.

È tempo di entrare, anzi di scendere nelle Sacre Grotte Vaticane che custodiscono le spoglie di Pontefici e Sovrani. Qui sotto non si respirano angoscia né tristezza, neppure paura per il futuro, come fossimo garantiti dalla promessa fatta a San Pietro - per chi ha fede - e dalla solidità di queste mura e di queste tombe di secoli e millenni, baluardi che sono per i non credenti già un'accettabile approssimazione d'eternità.

È l'ultima volta che verrò a salutarlo nelle grotte. Dopo la beatificazione il suo corpo sarà traslato di sopra, in basilica, dove solitamente c'è posto solo per Santi e Beati. Papa Giovanni XXIII, il Papa Buono, ha dovuto attendere quasi quarant'anni. Il mio Amico riposerà a fianco della Pietà di Michelangelo, davanti al nostrano Giuseppe Sarto, divenuto poi San Pio X.

Ecco infine la sua tomba: "Ciao, vecchio mio!" . Anche questa volta un groppo improvviso mi chiude la gola. Davanti a questa lapide, ogni giorno dalla sua sepoltura, passano dalle dieci alle quindicimila persone. Milioni di in questi anni. Lasciando spesso fotografie, lettere di preghiera o ringraziamento, semplici fiori e brandelli di vita. Tutto viene raccolto, catalogato ed ordinato. Alcuni anni fa, nei faldoni della causa di beatificazione, è stata archiviata anche la lettera di un giovane padre di Sovizzo che ringraziava per il miracolo della nascita di una bimba, dopo tanti anni in cui la cicogna sembrava avesse paura di posarsi sul camino di casa sua.

E quel papà ha scelto il nome più bello per ringraziare chi aveva interceduto per quell'indimenticabile fiocco rosa: "Carola Maria", mia figlia.

Non abbiate paura!

Grazie di tutto e prega per noi, carissimo Beato Giovanni Paolo II.

Anzi... Lolek, vecchio Amico mio!

Paolo Fongaro



COME SI DIVENTA SANTI?

Il processo (o causa) di beatificazione e canonizzazione può iniziare, salvo rare eccezioni, solo dopo cinque anni dalla morte del futuro Santo. Può durare pochi anni come interi secoli. Viene nominato un postulatore che ha il compito principale di dirigere i lavori d'indagine - tra cui la raccolta delle testimonianze scritte ed orali - che documentano la fama di santità, le virtù eroiche ed il miracolo necessario per completare la causa. Si inizia con una fase diocesana per poi arrivare alla Congregazione per le cause dei Santi in Vaticano. Si studiano la vita e gli scritti del "candidato" (da qui in poi chiamato "Servo di Dio"), in particolare gli ultimi dieci anni di vita. Tutto il materiale, con le altre testimonianze, viene raccolto e valutato da una commissione di teologi. Superato questo esame il Servo di Dio viene definito "Venerabile". Serve infine un miracolo, valutato da una commissione di medici, poi di teologi, poi vescovi e cardinali, infine dal Papa: solo allora il Venerabile è proclamato Beato. Se dopo la beatificazione viene riconosciuto un nuovo miracolo, il Beato è infine canonizzato, cioè dichiarato Santo.

QUELLA VOLTA CHE VENNE A VICENZA...

Giovanni Paolo II visitò Vicenza il 7 e 8 settembre 1991. Due giorni con un programma fittissimo di incontri e celebrazioni tra cui il saluto alla città in piazza dei Signori, il Rosario la sera a Monte Berico, l'incontro l'indomani coi malati, i religiosi ed i bambini, la grande Messa e l'Angelus a Parco Querini ed infine - prima di tornare a Roma - l'emozionante appuntamento allo stadio Menti con decine di migliaia di giovani, i suoi interlocutori preferiti.

Testimone privilegiato di quei momenti fu **Mons. Pietro Nonis**, allora a capo della diocesi ed ora Vescovo Emerito di Vicenza. "Furono un dono ed un evento - ci racconta - unici ed irripetibili, da ricordare e trattenere con cura nel cuore, preceduti da momenti personalmente molto critici a causa di voci infamanti sul mio conto che giunsero, con tempismo almeno sospetto, fino in Vaticano. Però, appena arrivato a Vicenza, il Santo Padre mi

esprese davanti alla pubblica piazza la sua solidarietà, dissipando con poche parole la piccola "nube tossica" che mi opprimeva. Quei due giorni, vissuti accanto a lui passo dopo passo, mi riempirono poi di una gioia che non ho più provato in altre occasioni. Era un uomo straordinariamente vicino a Dio ed appena ne aveva l'occasione si immergeva nella preghiera. Oltre alla grandissima umanità e disponibilità, era un acuto osservatore della realtà che lo circondava e rimase tra l'altro molto ammirato dai palazzi di Vicenza. A causa del programma così intenso era evidentemente stanco, ma appariva instancabile e non rifiutava i suggerimenti e le variazioni che giungevano ad appesantire il suo itinerario. In un momento di confidenza, in cui eravamo rimasti soli, gli chiesi com'era andata la sua elezione al Pontificato: mi confidò che il Cardinale Wisnisky, primate di Polonia, gli disse: "Adesso, Karol, sai che cosa la Madonna vuole da te, da noi: non puoi dire di no!".

Paolo Fongaro

razione dell'ospedale di Yirol, in Sud Sudan, quasi interamente distrutto negli anni della guerra civile: progetto che vede impegnata anche la Diocesi di Vicenza attraverso l'Ufficio Missionario Diocesano. Il mercatino si terrà vicino la chiesa di S.Maria Assunta di Sovizzo e sarà aperto domenica 1° maggio ore 9,00-12,00 e nei giorni 2 e 3 maggio ore 14,30 - 15,30. Vi aspettiamo!

Gruppo missionario "A piene mani"

Kennex under 10-12-14 maschile e femminile; dal 03 settembre al 11 settembre un torneo nazionale Open maschile con la partecipazione di alcuni tra i più forti tennisti d'Italia.

Rinnovando l'invito a trascorrere piacevoli momenti di divertimento all'aria aperta, si ricorda che per la prenotazione dei campi o altre informazioni utili il nr. di telefono è 0444-551336 e la segreteria è a disposizione dalle ore 09,00 alle ore 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00 di ogni giorno.

Il Presidente - Ongaro Anna

RIAPRE IL CIRCOLO TENNIS

Sabato 09 aprile è stato riaperto il Circolo Tennis di Sovizzo; gli appassionati di questo sport sono invitati a rinnovare il loro tesseramento presso la segreteria. Si ricorda che durante la stagione estiva sono stati organizzati due prestigiosi tornei nazionali: dal 28 maggio al 5 giugno un torneo giovanile Pro

GIOCHI DEL COLLE 2011

Nell'anno del suo 25° anniversario di fondazione, il Gruppo Sportivo Sovizzo Colle Vigo organizza l'undicesima edizione dei "Giochi del Colle".

I ragazzi del gruppo vi aspettano numerosi nelle

serate dal 12 al 28 maggio 2011, presso il campo sportivo parrocchiale di Sovizzo Colle, per trascorrere un paio d'ore in allegria e sostenere i bambini partecipanti al torneo di calcio (categoria pulcini). Le partite si terranno nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, a partire dalle ore 19.30.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giorgio Dalla Vecchia (tel. 0444 376365 - cell. 329 2058869 gscolllevigo@yahoo.it).

Gli organizzatori

L'URP INFORMA

Commemorazione del 25 Aprile

Sabato 30 aprile 2011 l'Amministrazione Comunale invita i cittadini alla Commemorazione del 25 Aprile.

I partecipanti si ritroveranno alle ore 11.00 davanti alla ex sede municipale di Via IV Novembre e in corteo raggiungeranno il Sacello Ossario di Monte San Pietro per la celebrazione ufficiale.

Il paese dei libri: Antonio Fogazzaro e il suo tempo

L'Assessorato alla Cultura del comune di Sovizzo ricorda lo scrittore vicentino Antonio Fogazzaro, nell'anniversario della sua scomparsa (1842-1911), quale testimone illustre delle vicende storico-politiche della sua epoca sabato 30 aprile, ore 20.45, auditorium scuole elementari di Sovizzo: *Fogazzaro e l'Unità d'Italia*, con la proiezione del film "Piccolo Mondo Antico" di Mario Soldati.

Appuntamento in biblioteca

Mercoledì 18 maggio alle ore 20.45, in biblioteca Civica a Sovizzo, Elisabetta Bertoli presenta il volume "Io sono ciò che mangio".

U.R.P. del Comune di Sovizzo



Aerrestudio s.a.s di Romio rag. Sergio & C.

Via Alfieri, 34 - 36050 SOVIZZO (VI)

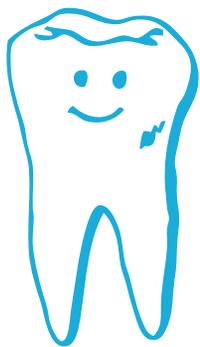
Centro Raccolta C.A.A.F. FENALCA SRL Albo nr.00070

Informa che la raccolta della documentazione per la compilazione del modello 730, Unico, I.C.I., Modelli INPS - 2011

è iniziata il 7 aprile e terminerà il 31 maggio 2011

il lunedì e giovedì dalle ore 09,00-12,00 e dalle 15,00-18,00.

Per informazioni e appuntamenti rivolgersi al n. 0444/551220.



NUOVO CENTRO ODONTOIATRICO

di Cogo Giorgio e C.

Via Alfieri 34
SOVIZZO (VI)

Tel. 0444 376537
Cell. 333 7159756

Direttore sanitario
Dott. Claudio Manfrin

- Igiene e profilassi
- Ortodonzia adulti e bambini
- Protesi fissa, mobile ed impiantare
- Implantologia
- Implantologia avanzata
- Conservativa
- Gnatologia e posturologia
- Chirurgia orale e parodontale

TECNOSTUDIO

realizza i SOGNI della TUA vita
trasmettendoti

TRANQUILLITÀ, AFFIDABILITÀ e SICUREZZA

TECNOSTUDIO
AGENZIA IMMOBILIARE

0444/551722



TIMBRI
IMMEDIATI



Stampa foto digitale
Fototessere digitali
Riversamento video su dvd
Foto da foto senza negativo



Sali e Tabacchi
Valori bollati
ARTICOLI REGALO
ARTICOLI PER FUMATORI



Sorelle Dotti Via Risorgimento, 55 Sovizzo (VI) Tel. 0444/551031

www.dtdotti.it